

Speciale

UOMINI

liberi

Mensile di attualità,

informazione e cultura

della Casa Circondariale di Lodi

Anno VIII - Numero 2 - Maggio 2011

Nel 1969 il festival di Woodstock (dove mezzo milione di ragazzi raggiunsero lo stato di New York per assistere alla tre giorni di "peace, love & music"), rappresentò il top del movimento psichedelico, ma al tempo stesso l'inizio della sua fine. L'illusione di gestire i festival pop e i concerti di musica rock in maniera alternativa, "liberata", creativa, autogestita e gratuita, basata sul mito di una "nuova comunità" spontanea non diede altro che l'illusione di una nuova società, ridotta a tre giorni di concerto e agli incassi dell'industria musicale. Successivamente ogni festival fu il surrogato di ciò che i primi festival degli anni '60 avevano rappresentato all'interno del movimento.

Come risultato della progressiva dilatazione del pubblico e dell'appropriazione dei festival da parte dei media e dell'industria discografica, tesa a fornire un'immagine idilliaca e rispettabile della musica rock, s'affermarono due tendenze divergenti: da un lato i "non violenti", i "falsi freak" del weekend, coloro che pagavano il biglietto e volevano "godersi il concerto", o che per la prima volta s'incontravano "all'aperto" per vivere l'illusione di tre giorni rivoluzionari "musica, amore e fiori" per tutti; dall'altro l'estrema sinistra che voleva trasformare queste manifestazioni musicali in free festival, ovvero liberare il pop dal suo aspetto commerciale, costretta a radicalizzarsi sempre di più e a controbattere la repressione crescente.

Anche in Italia la prima metà degli anni Settanta vide affermarsi di alcuni free festival, primi fra tutti il Festival del Proletariato Giovanile (al Parco Lambro di Milano) e la Festa di Licola. E anche qui si consumarono inevitabilmente illusioni e contraddizioni, fino all'epilogo del 1976, in cui la comunità dei sogni psichedelici e alternativa svanì per lasciar posto all'incipiente movimento del '77. Il festival di Woodstock del 1969, nell'immaginario collettivo, è diventato quasi una figura archetipica. A più di quarant'anni di distanza questi tre giorni di musica, pace e amore sono ancora circondati da miti, leggende e dicerie di ogni genere. La verità è che, per qualche misterioso motivo, il festival è cominciato al momento giusto, ha segnato una svolta tra ciò che c'era prima e quello che ci sarebbe stato poi. Una festa liberatoria, la celebrazione pagana e profondamente spirituale di una società che chiedeva cambiamenti radicali su tutti i fronti. Richie Havens, dopo aver concesso ben sette bis al pubblico che continuava a chiederne, suonò un pezzo totalmente improvvisato *Freedom*. Suonando la sua Guild acustica si mise a ripetere "freedom", cioè "libertà". Country Joe McDonald non era in programma il primo giorno, ma lo fecero esibire a sorpresa senza la sua band, The Fish, perché molti artisti non erano ancora arrivati. Suonò comunque con loro il terzo giorno. Tim Hardin, nonostante una scaletta con due soli brani, fece un'esibizione della durata di un'ora. Joan Baez, che nei giorni del festival era al sesto mese di gravidanza, iniziò il concerto raccontando di come il marito David Harris, obiettore di coscienza, era stato arrestato. Grateful Dead ebbero performance segnata da problemi tecnici, compresa una messa a terra difettosa, Jerry Garcia e Bob Weir presero la scossa toccando le loro chitarre. The Who iniziarono a suonare solo intorno alle quattro del mattino, per un battibecco con gli organizzatori riguardo alla paga. Il sole iniziò a sorgere mentre Roger Daltrey iniziava a cantare il coro di *See me, feel me*. Alla fine dell'esibizione Pete Townshend sbatté più volte la chitarra sul palco e la gettò poi al pubblico. Dopo che The Grease Band aveva eseguito alcuni brani strumentali, Joe Cocker inaugurò l'ultima giornata in programma, alle due del pomeriggio. Finita la sua performance, un temporale interruppe



Musica, pace, amore e libertà: il grande sogno di Woodstock

Quello di Bethel nel 1969 fu il più grande festival pop della storia

pe il concerto per molte ore. Crosby, Stills, Nash & Young fecero due esibizioni ben distinte fra loro, una acustica ed una elettrica. Neil Young nella performance acustica eseguì solo le sue *Mr. Soul* e *Wonderin'* mentre partecipò per intero a quella elettrica rifiutando però di essere filmato, dicendo che la registrazione avrebbe distratto sia gli artisti sia il pubblico dalla musica. Jimi Hendrix, ultimo ad esibirsi per sua espressa volontà, dopo che la sua band era stata presentata come The Jimi Hendrix Experience, ne corresse il nome con Gypsy Sun and Rainbows, nuovo nome del gruppo. Durante l'esecuzione del quarto brano *Red house*, la corda del mi cantino della sua chitarra si ruppe, ma lui continuò a suonarla con cinque corde. *Gypsy woman* e *Aware of love* scritte da Curtis Mayfield, furono cantate insieme da Larry Lee come un medley. *The star-spangled banner*, la famosa cover dell'inno degli Stati Uniti, fu eseguita da Hendrix con forza e suoni stranianti per fare intendere la sua protesta per la violenza delle politiche degli Usa, nella guerra in Vietnam e negli scontri sociali. Il festival di Woodstock si svolse a Bethel, una piccola città rurale nello stato di New York, dal 15 al 18 agosto del 1969, all'apice della diffusione della cultura hippy. L'ingegnere del suono, Bill Hanley, aveva costruito sulle colline delle strutture speciali per gli altoparlanti più sedici gruppi di altoparlanti su una piattaforma quadrata, che saliva sulla collina su torri di 21 metri. Erano stati predisposti per 150-200mila ascoltatori. Ne arrivarono 500.000. Dietro il palco vi erano tre trasformatori che fornivano 2.000 ampere di corrente per alimentare l'apparato di amplificazione. Woodstock era stato ideato come un festival di provincia ma accolse inaspettatamente più di 400.000 giovani (secondo fonti non certe, addirittura un milione di persone); trentadue musicisti e gruppi, fra i più noti di allora, si alternarono sul palco. Il concerto iniziò alle 17:07 di venerdì con Richie Havens. L'intero festival doveva terminare il 17 agosto, ma Jimi Hendrix che aveva insistito per essere l'ultimo ad esibirsi al festival, non salì sul palco fino alle nove del mattino di lunedì. La maggior parte degli spettatori aveva dovuto lasciare il festival e tornare alla routine dei giorni feriali, così che solo in 80.000 ascoltarono Hendrix, in una performance che fu quasi una rarità, per la durata di due ore, la più lunga nella sua carriera.

Beppe

NELLA SECONDA METÀ DEGLI ANNI SESSANTA

"Love, not war...": il messaggio shock della cultura hippy

Per figli dei fiori si intendono gli aderenti al movimento hippie caratterizzati da vestiti decorati con fiori o vivacissime stoffe di colori vivi. Il loro ideale di pace e libertà è sintetizzabile in slogan quali "Mettete dei fiori nei vostri cannoni" (in Italia la cantarono i Giganti...) e "Fate l'amore, non la guerra", che risuonano in maniera evidente nel periodo della guerra del Vietnam. La ricerca sfrenata della totale libertà era il significato insito nel loro stile di vita. Questo movimento toccò particolarmente l'opinione pubblica, tanto da impressionare le pellicole di molti registi e da influenzare la musica popolare.

Nel 1967 lo Human Be-In, un raduno giovanile tenutosi a San Francisco, rese popolare la cultura hippie, preparando il terreno per la leggendaria Summer of Love, sulla costa occidentale degli Stati Uniti, e il Festival di Woodstock nel 1969, sulla costa est. Gli hippies cercavano di liberarsi dalle restrizioni della società, scegliendo la propria strada e trovando un nuovo senso della vita. Una espressione dell'indipendenza dalle norme sociali raggiunta dagli hippies è stato il loro insolito modo di vestire e di atteggiarsi.

Questo, ha fatto sì che gli hippies fossero immediatamente riconoscibili gli uni agli altri e servi come simbolo visivo per significare il loro rispetto dei diritti individuali e la loro volontà di mettere in discussione l'autorità. Così come il movimento beat che lo precedette e quello punk che venne subito dopo, i simboli e l'iconografia hippy mostravano un basso status sociale, coerentemente con ideali di povertà e semplicità, con un vestiario che rifletteva uno stile di vita disordinato e spesso vagabondo. Il comportamento deviante degli hippie comportava una sfida alle principali differenze di genere del loro tempo: sia i maschi che le donne hippie portavano i jeans e i capelli lunghi, ed entrambi portavano sandali o andavano scalzi. I maschi spesso portavano la barba, mentre le donne limitavano al minimo o non utilizzavano il trucco, e molte non portavano il reggiseno. Gli hippie spesso sceglievano vestiti con colori brillanti e di taglio insolito, come pantaloni a zampa d'elefante, giù, indumenti (t-shirt con disegni e colori psichedelici, spesso in cotone), (specie di mezzi mantelli provenienti dall'Africa), o camicette; molto popolari erano anche indumenti di taglio non occidentale e con motivi ispirati ai modelli dei nativi americani, degli africani e dei latino americani. Gran parte di questi indumenti era autoprodotta per contrastare la cultura delle aziende, e gli hippie spesso acquistavano i propri abiti nei mercati-

ni delle pulci o dell'usato. Il viaggio, sia all'interno della nazione che all'estero, è stato uno degli elementi caratteristici della cultura hippy. La cultura hippy era comunitaria e viaggiare diventò un modo di estendere il concetto di amicizia. Scuolabus divennero popolari perché gruppi di amici ci potevano viaggiare economicamente. Il VW bus divenne noto come un simbolo della controcultura hippy, e molti di questi autobus furono ridipinti con grafica psichedelica e/o personalizzati, un atteggiamento che anticipò l'attuale arte di decorazione di automobili. Un simbolo di pace sostituiva spesso il marchio Volkswagen. Molti hippies preferivano l'autostop, inteso come principale modalità di trasporto, perché economico, ecologico, e modo sicuro per incontrare nuove persone....

Gli hippies furono spesso pacifisti e presero parte a cortei politici non-violenti, come le marce per i diritti civili, le dimostrazioni contro la Guerra del Vietnam, compreso il dar fuoco alle cartoline di chiamata alla leva e le proteste alla Convenzione Nazionale Democratica del 1968. Gli hippies si espressero spesso politicamente attraverso la fuoriuscita dalla società, allo scopo di perseguire i cambiamenti cercati. Tra i movimenti politici supportati dagli hippies ci sono il movimento di ritorno alla terra degli anni Sessanta, lo sviluppo dell'impresa cooperativa, l'attenzione all'energia alternativa, il movimento per una stampa libera e l'agricoltura biologica...

La rivoluzione si espanse a macchia d'olio per tutto il globo, facendo creare in quasi ogni nazione una propria versione del movimento contro culturale. Dal 1960 molti aspetti della cultura hippy divennero di comune dominio. La diversità culturale e religiosa abbracciata dagli hippies guadagnò un'ampia accoglienza, e la filosofia orientale e l'elemento spirituale raggiunsero un vasto pubblico. I mezzi di informazione li seguirono, rendendo popolare i costumi hippie. Con questa maggiore attenzione, gli hippies trovarono sostegno per i loro ideali di amore e di pace, ma furono anche criticati per le loro lotte contro il lavoro e pro-droga, e per la loro etica permissiva. Timori riguardo alla cultura hippy, in particolare per quanto riguarda l'abuso di droga e l'assenza di moralità, alimentarono le ansie morali della fine del decennio.

Dal 1972, lo spirito che aveva generato la cultura hippy sembra essere al tramonto. A metà degli anni Settanta, con la fine della leva obbligatoria e della guerra del Vietnam, e con la ripresa di sentimenti patriottici associati all'approssimarsi del Bicentenario degli Stati Uniti, i principali media persero interesse alla cultura hippy. L'acid rock dette strada all'heavy metal, alla disco e al punk rock. Gli hippies divennero bersaglio di schermo. Mentre molti di loro si confermarono per un lungo periodo nello stile di vita adottato, i nuovi giovani sostennero che gli hippies avevano esaurito la loro storia nel corso degli anni ottanta ed erano diventati parte della cultura consumista e materialista.

Sebbene non visibile come una volta, la cultura hippy non è mai del tutto scomparsa: hippies e neo-hippies si possono trovare ancora nei campus dei college, nelle comuni e ai raduni musicali. Molti abbracciano i valori di pace, amore e comunanza, e gli hippies possono ancora essere rintracciati in enclaves di bohème in tutto il mondo.

La redazione



L'ALTRO EVENTO

Isola di Wight, la splendida apoteosi che segnò il declino di una rivoluzione

■ San Francisco, estate 1967. Centomila ragazzi e ragazze si riversano in strada per dire che gli Stati Uniti devono cambiare e la guerra del Vietnam deve finire. La "Summer of Love" arriva mentre la guerra del Vietnam scuote l'America. La rivoluzione hippy è travolgente e senza frontiere. Si esprime nell'uso di droghe, allucinogeni ed Lsd, nei costumi sessuali, nella cultura, nella religione. È il tempo dei grandi raduni musicali. Nella storia restano scolpiti Monterey, Woodstock e Wight. Sono passati oltre 40 anni dalla terza e storica edizione del Festival dell'Isola di Wight: dal 26 al 30 agosto 1970, circa seicentomila giovani si danno appuntamento nell'isola a sud della costa dell'Inghilterra, al largo di Southampton, nel canale della Manica, ritiro del poeta inglese John Keats. Per alcuni, la tre giorni di "love, peace and music", segna l'apoteosi della rivoluzione hippy, ma anche l'inizio del suo declino che si consuma nella metà degli anni Settanta, con la fine della leva obbligatoria e della guerra in Vietnam. Wight rimane nella memoria collettiva con i suoi spazi aperti e immensi per tutti e da dividere con tutti: è l'invasione pacifica di tende e sacchi a pelo, l'assalto gioioso della gioventù dai capelli lunghi, le nudità esibite, i bagni spirituali e collettivi. A tenere tutti uniti, la musica, tanta, straordinaria, intensa e memorabile, con il penultimo concerto di Jimi Hendrix. Il 18 settembre 1970 il chitarrista viene trovato morto nel letto di una camera d'albergo a Londra (il Samarkland Hotel) al numero 22 di Lansdown Crescent. Ultima esibizione europea anche per i Doors con il loro leader Jim Morrison (morirà il 3 luglio 1971 a Parigi), già profondamente provato da alcol e droghe. Un cast stellare, una folla oceanica e un clamoroso fallimento economico: quasi nessuno paga il biglietto di 3 sterline, gli organizzatori ne perdono ben 125 mila. Sul palco, davanti alla "love and peace generation", Kris Kristofferson, Supertramp, Procol Harum, Chicago, The Who, Sly and the Family Stone, Joni Mitchell, Ten Years After, Emerson Lake and Palmer, Miles Davis, Joan Baez, Jethro Tull, Leonard Cohen. Jimi Hendrix regala 56 minuti di emozioni accompagnate da Billy Cox al basso e Mitch Mitchell alla batteria. Programmazione pessima, assenza di acqua e cibo mettono a dura prova l'organizzazione, che decide di chiudere i battenti con la terza e ultima edizione del Festival, quella che resterà negli annali dei dieci più colossali raduni musicali di tutti i tempi.